



Alessandria - Asti

LA PENSIONE AI SUPERSTITI

ANALISI DI GENERE

ANNO 2012



Che cosa è?

Vogliamo parlare di una particolare forma di pensione che è la **pensione ai superstiti**. Tanti non sanno esattamente cosa sia. E' la pensione che, alla morte del lavoratore assicurato o pensionato, spetta ai componenti del suo nucleo familiare.

Con la denominazione di "**pensione ai superstiti**" si indicano due tipi di prestazione pensionistica, le cui modalità di calcolo ed i cui beneficiari, sono, tuttavia, identici:

- **la pensione indiretta** → ai superstiti di lavoratore assicurato (deceduto prima di "arrivare" alla pensione) che deve aver maturato i requisiti previsti dalla normativa per la pensione di vecchiaia o di invalidità
- **la pensione di reversibilità** → ai superstiti di lavoratore pensionato

La pensione di reversibilità è stata introdotta per tutelare i coniugi (soprattutto le donne) che non avevano una pensione propria e che spesso avevano un reddito al di sotto della soglia di povertà dopo la morte del coniuge.

Essa spetta a:

il coniuge,

- il coniuge separato; (anche il coniuge separato "per colpa" qualora egli abbia diritto agli alimenti);
- il coniuge divorziato, a condizione che non si sia risposato e che il lavoratore deceduto sia stato iscritto all'Inps prima della sentenza di divorzio;
- l'ex coniuge, anche se dopo il divorzio e prima della morte il lavoratore o pensionato assicurato si sia risposato. In questi casi, in base alla legge n.74 del 1987, sarà il giudice a stabilire le quote che spettano al primo e al secondo coniuge. Nessuna reversibilità della pensione è prevista qualora l'ex coniuge in vita si sia risposato. In tal caso, egli/ella ha diritto alla liquidazione di una doppia annualità, pari a 26 volte l'importo della pensione percepita alla data del nuovo matrimonio.

i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge) che alla data della morte del genitore, siano:

- **minori di 18 anni**;
- **studenti di scuola media superiore di età compresa tra i 18 e i 21 anni**, che siano a carico del genitore e che non svolgano alcuna attività lavorativa;
- studenti universitari per tutta la durata del corso legale di laurea e comunque **non oltre i 26 anni**, che siano a carico del genitore e che non svolgano alcuna attività lavorativa;
- **inabili di qualunque età, a carico del genitore.**

i nipoti minori,

purché a carico del nonno o della nonna deceduti: essi sono equiparati ai figli legittimi e legittimati, e quindi inclusi tra i destinatari diretti della pensione ai superstiti.

i genitori (in mancanza del coniuge, dei figli e dei nipoti),

che, alla data della morte del lavoratore o del pensionato, abbiano almeno 65 anni, non siano titolari di pensione e che risultino a carico dell'assicurato o pensionato deceduto con un reddito non superiore all'importo del trattamento minimo maggiorato del 30%. (per il **2013** tale importo è di **660,57 euro** mensili).

i fratelli e le sorelle (in mancanza del coniuge, dei figli, dei nipoti e dei genitori),

che, alla data della morte del lavoratore o del pensionato, siano inabili al lavoro, anche se minori, non siano titolari di pensione e che risultino a carico dell'assicurato o pensionato deceduto con un reddito non superiore al l'importo del trattamento minimo maggiorato del 30% (per il **2013** tale importo è di **660,57 euro** mensili).

Dal 17 agosto 1995 le aliquote di reversibilità, che prima erano differenziate, si applicano a tutte le gestioni previdenziali obbligatorie secondo il seguente prospetto:

Quote di pensione spettanti ai superstiti dell'assicurato o del pensionato deceduto:

60%	al coniuge
80%	al coniuge con un figlio
100%	al coniuge con due figli

Nel caso in cui abbiano diritto alla pensione soltanto i figli o i nipoti, o i fratelli o le sorelle, o i genitori, le quote di pensione sono le seguenti:

80%	due figli
100%	tre o più figli
15%	un genitore
30%	due genitori
15%	un fratello o sorella
30%	due fratelli o sorelle
45%	tre fratelli o sorelle
60%	quattro fratelli o sorelle
75%	cinque fratelli e sorelle
90%	sei fratelli o sorelle
70%	un figlio

Se il superstite che percepisce la pensione possiede altri redditi, la pensione viene ridotta del:

25%	se il beneficiario oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a tre volte il trattamento minimo (per il 2013 è pari a 19.321,77)
40%	se il beneficiario oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo (per il 2013 è pari a 25.762,36)
50%	se il beneficiario oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a cinque volte il trattamento minimo (per il 2013 è pari a 32.202,95)

Con effetto sulle pensioni decorrenti **dal 1° gennaio 2012**, è stata prevista una riduzione dell'aliquota percentuale della pensione a favore del coniuge superstite di assicurato e pensionato nei casi in cui :

- Il matrimonio con il deceduto sia stato contratto ad età del medesimo superiore a settanta anni
- La differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni
- Il matrimonio sia durato meno di 10 anni .

La riduzione è stata stabilita nella misura pari al 10% in ragione di ogni anno di matrimonio mancante rispetto alla durata minima di dieci

Anni di matrimonio	Riduzione	Percentuale
1	90	6%
2	80	12%
3	70	18%
4	60	24%
5	50	30%
6	40	36%
7	30	42%
8	20	48%
9	10	54%
10	0	60%

Tale disposizione non si applica nei casi di presenza di figli di minore età, studenti ovvero inabili

A livello nazionale

Secondo i dati ISTAT la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche è aumentata del 2,9% dal 2010 al 2011: le pensioni ai superstiti si attestano intorno al 20,6% e assorbono il 14,7% della spesa. Presumibilmente le stesse percentuali saranno reiterate anche nelle statistiche relative al 2012.

La situazione in provincia di Alessandria

Analizzando la situazione del nostro territorio nel corso dell'ultimo triennio si rileva che la **popolazione** ultrasessantenne della provincia di Alessandria, secondo i dati statistici forniti dall'Istat, si attesta, intorno al 32/33% circa. Si rileva quindi una situazione demografica abbastanza stabile con una presenza femminile nettamente superiore nei residenti sopra i sessanta anni.

Per quanto riguarda invece **l'erogazione delle pensioni ai superstiti**, oggetto della nostra ricerca,
nell'anno 2010 , su un totale di 168.353 pensioni erogate, il 22,33 % pari a 37.592 si riferiscono alle pensioni ai superstiti
nell'anno 2011 , su un totale di 167.679 pensioni erogate, il 22,25 % pari a 37.303 si riferiscono alle pensioni ai superstiti
nell'anno 2012 , su un totale di 171.106 pensioni erogate, il 22,58 % pari a 38.644 si riferiscono alle pensioni ai superstiti

ANNO	PENSIONI EROGATE	PENSIONI SUPERSTITI	%
2010	168.353	37.592	22,33%
2011	167.679	37.303	22,25%
2012	171.106	38.644	22,58%

La nostra analisi è stata svolta prevalentemente sui dati riferiti all'anno **2012**.

Prestazioni pensionistiche della Provincia di Alessandria

Anno 2012

Le **pensioni erogate** nella provincia di Alessandria nell'anno 2012 ammontano a **171.106** di cui :
147.465 dirette (pari al 86,18 %) e **23.641** di natura assistenziale (pari al 13,82 %).

Tav. 1 – Totalità delle pensioni erogate in Provincia di Alessandria – Anno 2012

DESCRIZIONE	NUMERO PENSIONI	% SU TOTALE	IMPORTO MEDIO MENSILE	MASCHI	IMPORTO MEDIO MENSILE	FEMMINE	IMPORTO MEDIO MENSILE
VECCHIAIA (VO)	96.390	56,33	1.031,21	51.552	1.369,00	44.838	643,00
INVALIDITA' (IO)	12.431	7,27	592,00	4.320	797,00	8.111	483,00
SUPERSTITI (SO)	38.644	22,58	575,00	4.833	367,00	33.811	605,00
totale dirette	147.465	86,18		60.705		86.760	
ASSEGNO SOCIALE (AS)	4.228	2,47	395,00	1.254	422,00	2.974	383,00
INV.CIVILE (INVCIV)	19.413	11,35	421,00	6.834	404,00	12.579	430,00
totale assistenziali	23.641	13,82		8.088		15.553	
TOTALE EROGATE	171.106	100	811,27	68.793	1.149,51	102.313	583,85
				40,20%		59,80%	

Rispetto alle differenze di genere, la **distribuzione per tipologia di prestazione** evidenzia molti elementi di interesse.

Tav. 2 – Pensioni IVS per tipologia, numero e titolarità – anno 2012

DESCRIZIONE	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE	MASCHI	% per titol.	IMPORTO MEDIO MENSILE	FEMMINE	% per titol.	IMPORTO MEDIO MENSILE
VECCHIAIA (VO)	96.390	1.031,21	51.552	74,93	1.369,00	44.838	43,82	643,00
INVALIDITA' (IO)	12.431	592,00	4.320		797,00	8.111		483,00
SUPERSTITI (SO)	38.644	575,00	4.833	7,02	367,00	33.811	33,05	605,00
totale dirette	147.465		60.705	88,24		86.760	84,80	

Per le prestazioni pensionistiche Ivs (vecchiaia, invalidità e superstiti) –che rappresentano il gruppo più consistente – non si riscontrano percentualmente rilevanti differenze di genere per quanto riguarda il **numero** delle prestazioni rispetto alla titolarità maschile o femminile: rappresentano l'88,24% delle

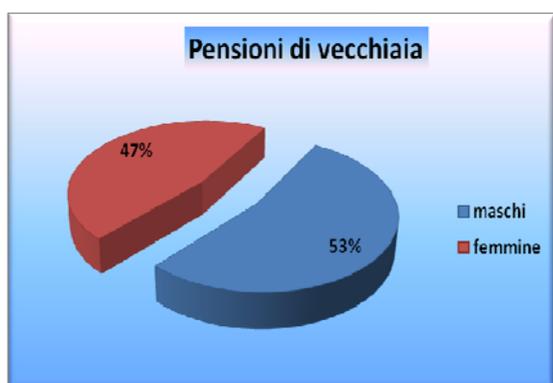
pensioni di titolarità maschile ed l'84,80% di quelle di titolarità femminile (Tavola 2). Disaggregando le prestazioni di tipo **Ivs**, però, si notano differenze significative soprattutto in relazione alle pensioni di **vecchiaia** e a quelle ai superstiti. Le prime rappresentano il 74,93% del totale delle prestazioni di titolarità maschile e il 43,82% di quelle di titolarità femminile; tali differenze sono fondamentalmente legate alle differenti carriere lavorative che caratterizzano i percorsi di vita di uomini e donne.

L'incidenza delle pensioni ai **superstiti**, invece, per evidenti motivi, è significativamente più elevata fra le donne, per le quali si osserva un valore di circa cinque volte superiore a quello registrato per gli uomini: 33,05% a fronte del 7,02%.

Peculiare inoltre appare la **distribuzione per sesso**(v.Tavola 3): nelle pensioni di **vecchiaia** il 53,48 % è riferibile al genere maschile a fronte di un 46,52% per il genere femminile. Le pensioni ai **superstiti** invece, sono erogate soprattutto alle donne, titolari dell'87,50% dei trattamenti contro il 12,50% riservato ai maschi.

Tav.3 – Pensioni IVS per sesso e importo medio – Anno 2012

DESCRIZIONE	NUMERO PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE	MASCHI	% per sesso	IMPORTO MEDIO MENSILE	FEMMINE	% per sesso	IMPORTO MEDIO MENSILE
VECCHIAIA (VO)	96.390	1.031,21	51.552	53,48	1.369,00	44.838	46,52	643,00
INVALIDITA' (IO)	12.431	592,00	4.320		797,00	8.111		483,00
SUPERSTITI (SO)	38.644	575,00	4.833	12,50	367,00	33.811	87,50	605,00
totale dirette	147.465		60.705	41,17		86.760	58,83	



Analizzando invece **l'importo mensile medio** si rileva che (v. tav. 3), pur rappresentando le donne il 58,83% dei percettori delle pensioni dirette (vecchiaia, invalidità e superstiti) e il 59,80 % di tutte le prestazioni pensionistiche (v. tav.1) , l'importo medio mensile delle prestazioni di titolarità maschile è nettamente superiore soprattutto nelle pensioni di vecchiaia (più di 700,00 euro) . Le differenze, evidenziate nella tav.4, rivelano una realtà lavorativa in cui le donne vengono certamente penalizzate nelle retribuzioni e nelle carriere contributive, anche a seguito della maggiore difficoltà delle donne ad entrare e permanere nel mercato del lavoro per motivi familiari

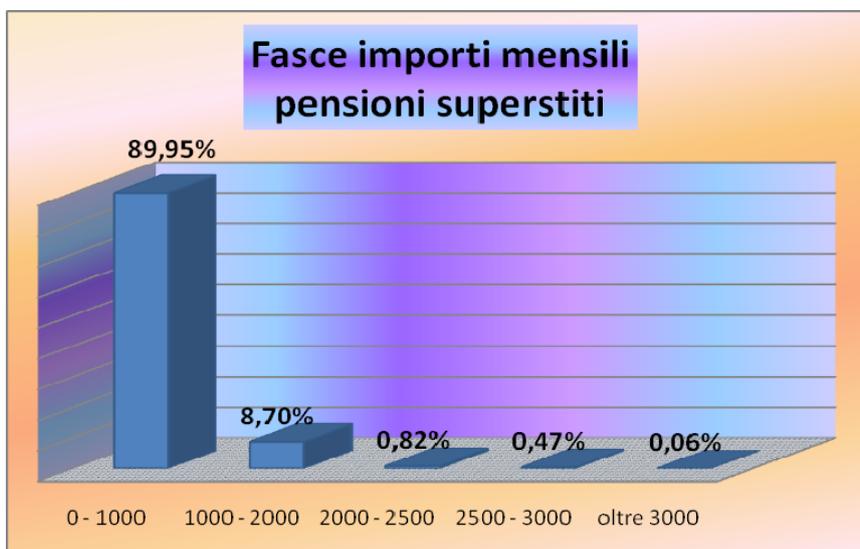
Tav. 4 – Importo medio mensile per sesso – Anno 2012

GENERE	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	IMPORTO MEDIO MENSILE VO	IMPORTO MEDIO MENSILE SO
MASCHI	1.149,51	1.369,00	367,00
FEMMINE	583,85	643,00	605,00

La situazione si capovolge totalmente se si analizza la realtà **delle pensioni ai superstiti**.

L'importo medio mensile delle pensioni erogate alle donne è infatti nettamente superiore rispetto a quello degli uomini: 605 euro contro 367 euro rispetto ad un importo medio totale di 575,00 euro.

Come si nota nella tav.5 l'89,95% delle pensioni ai superstiti, fruite in maggioranza dalle donne, è inferiore ai 1.000 euro mensili, con una percentuale maggiore rispetto alla totalità delle prestazioni pensionistiche che vedono il 72,78% attestarsi al di sotto dei 1.000 euro mensili (v. tav. 6)



Tav. 5 – Classi di importo pensioni ai superstiti – Anno 2012

DESCRIZIONE	0-249,99	250-499,99	500-749,99	750-999,99	1000-1249,99	1250-1499,99	1500-1749,99	1750-1999,99	2000-2249,99	2250-2499,99	2500-2999,99	3000-	TOTALE
SUPERSTITI	4671	13619	11056	5416	2580	781	218	100	82	54	45	22	38644
TOTALE EROGATE	4671	13619	11056	5416	2580	781	218	100	82	54	45	22	38644
	34.762				3.361		318		181			22	
% SUL TOTALE	12,09 %	35,24 %	28,61 %	14,01 %	6,68 %	2,02 %	0,56 %	0,26 %	0,21 %	0,14 %	0,12 %	0,06 %	100 %
	↓				↓		↓		↓			↓	
	89,95%				8,70%		0,82%		0,47%			0,06%	

Tav. 6 – Classi di importo pensioni – Anno 2012

DESCRIZIONE	0-249,99	250-499,99	500-749,99	750-999,99	1000-1249,99	1250-1499,99	1500-1749,99	1750-1999,99	2000-2249,99	2250-2499,99	2500-2999,99	3000-	TOTALE	
dirette	VECCHIAIA	6353	22607	15260	10817	10398	10227	7175	5063	2958	1899	1859	1774	96390
	INVALIDITA	1000	6417	2726	947	669	379	144	63	24	22	19	21	12431
	SUPERSTITI	4671	13619	11056	5416	2580	781	218	100	82	54	45	22	38644
assistenziali	ASSEGNO SOCIALE	432	2773	1023										4228
	INV.CIVILE	1142	17847	15	409									19413
TOTALE EROGATE	13598	63263	30080	17589	13647	11387	7537	5226	3064	1975	1923	1817	171106	
% SUL TOTALE	7,95 %	36,97 %	17,58 %	10,28 %	7,98 %	6,66 %	4,41 %	3,05 %	1,79 %	1,15 %	1,12 %	1,06 %	100 %	
	↓				↓		↓		↓			↓		
	72,78%				14,64%		7,46%		4,06%			1,06%		

Bisogna rilevare però, che secondo i dati statistici degli anni passati a livello nazionale, circa un terzo dei pensionati percepisce **più di una pensione** e questo alleggerirebbe la situazione di disagio economico evidenziata dai precedenti dati rendendola forse meno drammatica, ma non per questo meno problematica, considerato l'importo medio di tutte le tipologie di pensioni.

- Occorre sottolineare inoltre che, in molti casi, la pensione ai superstiti è l'unica fruita dalle donne che si vengono a trovare in gravi difficoltà economiche, soprattutto se si trovano in condizioni fisiche di non autosufficienza.
- La stima della spesa di una badante convivente a tempo pieno "in regola" infatti, si aggira intorno ai 1.400/1600 euro mensili; pur considerando il ricorso, assai diffuso nel nostro paese, al "lavoro nero" (assunzioni irregolari senza contratto e versamento di contributi), la spesa è di circa 800/900 euro mensili.
- Risulta evidente che, in molti casi, il reddito percepito dell'anziano non è sufficiente a coprire tutte le spese (badante, bollette, affitto, ecc.) e quindi interviene la necessità di far ricorso o all'utilizzo delle economie accumulate nel tempo o a supporti da parte dei figli.

Indagine sul territorio

Provincia di Alessandria

Alla luce di quanto sopra esposto è stato analizzato, mediante un questionario, un campione di n. 48 pensionate beneficiarie di pensione ai superstiti (SO) della provincia di Alessandria.

La finalità dell'indagine, alla luce della grave situazione socio-economica che sta attraversando il nostro paese, è rivolta a rilevare le difficoltà delle persone anziane di genere femminile fruitrici di pensione di reversibilità.

Il questionario è stato articolato in varie aree:

- **A** - Caratteristiche socio-anagrafiche e lavorative
- **B** - I vari aspetti della vita quotidiana : sfera delle relazioni personali, familiari ed amicali, la salute e l'assistenza, il tempo libero, la situazione economica
- **C** - Grado di soddisfazione e Aspettative

- A -

E' stato costituito un campione di n. 48 pensionate distribuito nelle diverse aree della provincia Alessandrina. La percentuale delle interviste in riferimento alla popolazione femminile ultrasessantenne, varia a seconda delle **fasce d'età**, dallo 0,02 % fino al 0,15%.

L'età media delle intervistate è di 76,4 anni.

Tabella A – Donne ultrasessantenni – Campione

FASCE D'ETA'	CAMPIONE	TOTALE	% COPERTURA
60-64	3	15.111	0,02%
65-69	7	13.646	0,05%
70-74	10	14.670	0,07%
75-79	12	13.125	0,09%
80-84	11	11.534	0,10%
90-94	5	3.261	0,15%

In relazione al **livello di istruzione** la maggior parte delle donne intervistate è in possesso del diploma elementare o ha frequentato la scuola elementare; il conseguimento di un titolo di studio superiore si rileva in una percentuale molto più bassa, in considerazione della situazione anagrafica delle interessate.

Tabella B – Livello di istruzione

ORDINE SCUOLA	PENSIONATE	%
Scuola elementare	29	60,42%
Scuola Media	8	16,67%
Scuola Superiore	10	20,83%
Laurea	1	2,08%

- B -

La maggioranza delle intervistate (38%) è e ha un passato solo di casalinga, mentre altre hanno esperienze lavorative in settori diversi: il 25% nei servizi (Scuola, Poste, Ferrovie, Enti), il 21% nel commercio, il 17% nell'industria e nell'agricoltura.

Tabella C – Settore lavorativo

SETTORE LAVORATIVO	PENSIONATE	%
Casalinghe	18	37,50%
Servizi	12	25,00%
Commercio	10	20,83%
Industria e agricoltura	8	16,67%

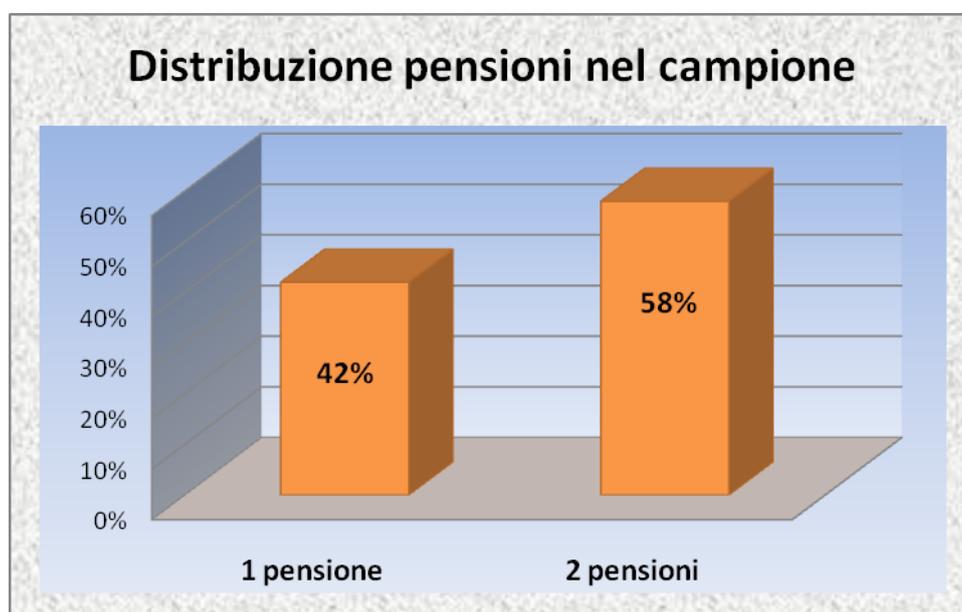
In sintesi si può dire che le intervistate rivelano un basso livello di scolarità, dovuto, in massima parte alla realtà del sistema scolastico in vigore ai tempi della loro età scolare e alle difficoltà allora esistenti, soprattutto per le donne, di accedere ai gradi di istruzione più elevati. E' equamente distribuita, invece, l'attività lavorativa.

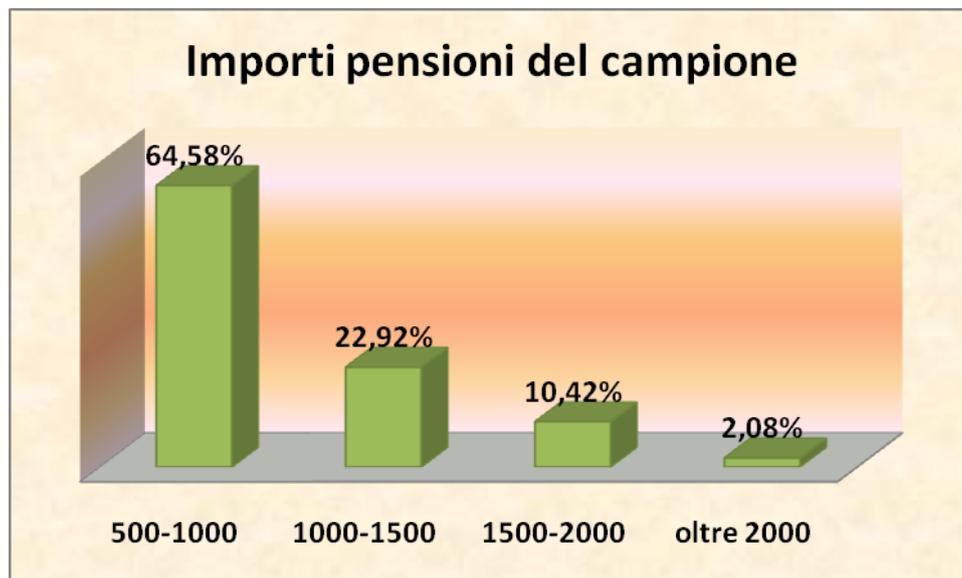
Per quanto riguarda il punto relativo alle pensioni di reversibilità la maggior parte sostiene di non aver avuto nessun tipo di problema per ottenere la prestazione, ma molto alta è la percentuale di chi non sa, o sa solo in modo approssimativo, la modalità di calcolo.

Analizzando inoltre il numero delle pensioni fruita e l'importo medio delle stesse emerge una realtà leggermente inferiore ai dati forniti dall'Istat a livello nazionale (da "Trattamenti pensionistici e beneficiari ISTAT anno 2011" – titolari pensioni ai superstiti che usufruiscono di altre pensioni – 67,7%). Risulta infatti che il 58,33 % delle intervistate percepisce un'altra pensione e che, nonostante questo, l'importo totale delle pensioni percepite, nel 64,58% dei casi, non supera i 1.000 euro mensili, confermando l'alto livello di disagio economico della popolazione anziana.

TABELLA D – Distribuzione pensioni e fascia di importo

PENSIONI	CAMPIONE	500-1000	1000-1500	1500-2000	OLTRE 2000
1 Pensione	20	13	6	1	
2 Pensioni	28	18	5	4	1
TOTALE	48	31	11	5	1
	100%	64,58%	22,92%	10,42%	2,08%





- C -

Analizzando poi i vari aspetti della vita quotidiana è risultato che più dell'80% delle intervistate vive in casa di proprietà o in usufrutto. Questa situazione agevola la condizione economica, ma più del 70% manifesta la propria difficoltà a sostenere, con l'importo della propria pensione, le spese correnti di tutti i giorni. I problemi maggiori per le intervistate riguardano l'acquisto delle medicine e il pagamento delle bollette, ma anche la semplice spesa quotidiana. La percentuale di donne in condizioni precarie di salute del nostro campione è del 38% e quindi la difficoltà di cura si fa sentire in maniera significativa. Inoltre più del 70% vive da sola e, pur manifestando un certo grado di soddisfazione per quanto riguarda la propria vita sociale (circa il 48% partecipa ad attività della Parrocchia o dei Centri Polivalenti), circa un terzo delle intervistate manifesta il desiderio di compagnia e, soprattutto di serenità dal punto di vista economico. Alle istituzioni si chiedono aiuti economici non ben definiti, iniziative per il tempo libero, assistenza domiciliare e soprattutto meno tasse. **La salute, il disagio economico e la solitudine** sono i problemi dell'età anziana.

La situazione va monitorata perché la ricerca evidenzia preoccupazione per il futuro nel rapporto reddito-spesa e analoga attenzione andrà posta affinché le donne anziane trovino un proprio ruolo in famiglia, nella chiesa, nel quartiere per sentirsi parte viva di una società che ha bisogno di tutti.

Conclusioni

La salute e la solitudine

La struttura per età della popolazione assume particolare importanza nel dimensionamento e nella programmazione dei servizi socio-sanitari.

La diversità della domanda di assistenza e delle patologie in relazione all'età degli assistiti implica, infatti, degli adattamenti dell'offerta in funzione della composizione per sesso ed età dell'insieme della popolazione.

In particolare, la popolazione in età di 65 anni e oltre è quella più esposta al rischio di malattie gravi ed invalidanti.

Le donne vivono più a lungo degli uomini. Malgrado l'aspettativa di vita stia aumentando per entrambi i generi, gli uomini stanno guadagnando in anni di vita di salute, mentre le donne in anni di vita di disabilità. Inoltre la donna anziana soffre maggiormente di un'esclusione sociale a causa della bassa scolarità, della scarsa indipendenza economica e altro. A questo si aggiunge la solitudine che spesso tocca maggiormente le donne in quanto più longeve: colei che è stata caregiver del marito e della famiglia mantiene il suo ruolo e diventa caregiver di se stessa.

Mediamente le donne sopravvivono ai propri partner in una condizione di salute precaria e, spesso, di risorse economiche limitate. Tale stato è dovuto da un lato alla vita più longeva, dall'altro all'elevato consumo di risorse spese per le cure al partner negli ultimi anni di vita.

Diventa fondamentale per la nostra Organizzazione intervenire presso Il Governo e gli Enti Locali per un maggior senso di responsabilità e una maggiore attenzione ai bisogni degli anziani, con scelte organizzate nel settore sanitario e sociale che facciano sentire l'anziano protetto, assistito e non abbandonato a se stesso. L'azione dovrà essere accompagnata da una seria politica della salute rivolta anche alla prevenzione e alla eliminazione delle cause delle malattie evitabili che potrà essere oggetto della concertazione sociale territoriale e della contrattazione di secondo livello.

Per allontanare lo spettro della solitudine è altresì necessario promuovere il Turismo sociale come momento di aggregazione e spunto per la socializzazione e favorire lo scambio intergenerazionale continuando il percorso di collaborazione realizzato in occasione dell'"Anno dell'Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra le generazioni" affinché gli anziani riacquistino il proprio fondamentale ruolo nella società.

Il disagio economico

Nel 2012 si conferma una tendenza già evidenziata nel 2011: la grave deprivazione materiale comincia a interessare non solo gli individui con i

redditi familiari più bassi ma anche coloro che dispongono di redditi mediamente più elevati. Gli effetti della recente crisi economica hanno reso sempre più attuale il tema delle condizioni di vita degli italiani. Sono oramai numerosi i commenti sul tema della povertà delle famiglie italiane, corredati da cifre che alimentano un senso di crescente preoccupazione. La situazione economica dei pensionati si è fortemente aggravata per l'aumento dei prezzi e delle tariffe, per l'elevata pressione fiscale e anche per la necessità, sempre maggiore con l'avanzare dell'età, di servizi e prestazioni sanitarie.

Il potere d'acquisto delle pensioni è in continua perdita: in circa 15 anni è diminuito infatti del 30% .

Occorre pertanto rilanciare incisivi interventi a sostegno del potere di acquisto di tutte le pensioni, fortemente eroso dall'elevata pressione fiscale e da un inadeguato meccanismo di rivalutazione che non tiene conto del continuo aumento del costo della vita, della sanità, dei servizi e delle tariffe. Una moltitudine di pensionati ha il diritto di non essere trascurata e accantonata e di poter ambire non solo a una pensione adeguata, ma anche a una stabilità della stessa nel corso degli anni.

L'intervento della Cisl sarà pertanto rivolta a:

Riforma fiscale:

- *Revisione aliquote irpef:* ridefinizione degli scaglioni di reddito sui quali si applica l'imposta e diminuzione della prima aliquota per agevolare tutti i percettori di redditi medio-bassi
- *No tax area:* estendere la no tax area parificandola per lavoratori dipendenti e pensionati
- *Detrazioni* Rivedere il sistema delle detrazioni e delle deduzioni, agendo con particolare attenzione nei riguardi delle persone sole e non autosufficienti
- *Incapienti:* Riconoscere le detrazioni in forma di imposta negativa per eliminare il problema degli incapienti, cioè di coloro che, a causa delle scarso reddito imponibile, non possono usufruire delle detrazioni fiscali e del recupero del ticket

Riforma pensionistica.

- *Revisione delle percentuali di SO* : rivedere i criteri e le percentuali di attribuzione delle pensioni ai superstiti collegandoli al reddito.
L'introduzione del nuovo sistema di calcolo contributivo ha portato a trattamenti pensionistici meno vantaggiosi rispetto a quello retributivo e non comporta l'integrazione al minimo. Occorre una modifica dell'attuale disposizione normativa in questo senso.
- *Ripristino dell'indicizzazione di tutte le pensioni*: rivedere la normativa che prevede il blocco della rivalutazione per le pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo.
- *Salvaguardare il potere di acquisto delle pensioni*: applicare il meccanismo dell'IPCA (indice prezzi al consumo armonizzato) in sostituzione di quello attuale riferito al paniere Istat.

Riforma welfare

Occorre puntare a una riforma del Welfare ormai necessaria a fronte di una realtà cambiata che non può ignorare il tema del progressivo e veloce aumento dell'aspettativa di vita che farà crescere in modo marcato il numero delle persone anziane, in larga misura donne sole, la cui percentuale di non autosufficienza si farà più incisiva. Si dovranno cercare nuove vie e nuove equità: il nuovo Welfare dovrà essere più equo e universale. Il principio al quale far riferimento dovrà essere " a ciascuno secondo i propri bisogni, da ciascuno secondo le proprie possibilità". A fronte di questa esigenza di nuovo, dopo le sperimentazioni del "Secondo Welfare" e del "Welfare Mix", ci si potrebbe orientare verso un nuovo "Welfare Community" basato sulla solidarietà, la reciprocità e la relazione tra il pubblico, il privato e il civile. In altri termini, si tratta di superare la dicotomia pubblico/privato, ancora dominante, per sviluppare un sistema societario plurale dentro il quale la produzione delle condizioni di benessere non sia una prerogativa esclusiva dello Stato, bensì una funzione sociale diffusa. Un "Welfare civile", come direbbe Zamagni (2009), una coabitazione armoniosa e proficua tra tutti gli attori, istituzionali e sociali. A livello locale deve prevedere la contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale e uno sviluppo anche attraverso sperimentazioni da sostenere con la concertazione territoriale.

La donna anziana diventa vulnerabile; ciò significa che interviene non solo un impedimento all'accesso di beni materiali, ma anche la privazione di reti relazionali, cioè quei rapporti sociali in grado di svolgere un ruolo di protezione. Alla deprivazione economica si accompagna la carenza di risorse culturali, l'incapacità di utilizzare in modo corretto i servizi pubblici, la solitudine, ecc.

Nasce allora la necessità di potenziare gli interventi domiciliari, che permettano all'anziana sola di rimanere il più possibile all'interno del proprio contesto e di essere soggetto.

Si può raggiungere questo obiettivo realizzando una maggior integrazione tra pubblico, privato sociale e volontariato.

Impegno allora del sindacato per invitare gli amministratori e gli operatori dei servizi, affinché l'attenzione alle donne in stato di difficoltà – come pure agli anziani e agli ultimi – non sia solo un'occupazione da svolgere in base ad un mansionario, ma l'incontro con una persona.

Glossario:

Concertazione: forma di contrattazione "triangolare" : organizzazioni sindacali, e organizzazioni dei datori di lavoro e istituzioni pubbliche. La concertazione è praticata anche a livello decentrato (gli interlocutori di parte pubblica, in questo caso, sono le Regioni, le Province, i Comuni, l'Asl) in tema di politiche sociali, sanità e sviluppo territoriale.

Contrattazione di secondo livello: detta anche contrattazione decentrata o integrativa, è la contrattazione che integra il contratto collettivo nazionale di lavoro con ulteriori acquisizioni.

Pensionato: beneficiario di una o più pensioni.

Pensione: prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerenzia nei confronti del paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può

beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione. Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e guerra

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette)

Superstiti, Pensione ai: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia, Pensioni di: pensioni corrisposte dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva.

Welfare : sistema di norme con il quale lo Stato cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche fra i cittadini, aiutando in particolar modo i ceti meno abbienti.

“secondo” : sistema di welfare con un impianto parallelo di autofinanziamento integrativo.

“mix”: sistema di welfare affidato ad un mix di soggetti/attori in concorrenza tra loro, pubblici e privati che operano all'interno della comunità locale.

Fonti:

Istat – Istituto nazionale di Statistica
Trattamenti pensionistici e beneficiari

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Sede di Alessandria
Bilancio sociale 2011

Istat – Istituto nazionale di Statistica
Struttura della popolazione della **provincia di Alessandria**.

Da Roit B. – Facchini C. 2010

Welfare 2020 – Executive Summery – Fondazione Roma – ARC Università Cattolica del Sacro Cuore